

DOCUMENTO 1

La sottoscritta, docente di materie letterarie nell'I.C.T Weiss, accogliendo gli inviti giunti dal MIUR e dall'U.S.R. ad esaminare la proposta di riforma dell'istruzione denominata "La buona scuola", si esprime come segue, presentando le sue riflessioni al Collegio Unitario dell'Istituto

"E' da considerarsi in maniera positiva che il documento abbia evidenziato come siano necessario (e anche lungamente richiesti):

- a) la presenza di un Pedagogista Educatore in ogni scuola, con il compito di supporto ai docenti, consulenza pedagogica alle famiglie e sportello per gli alunni
- b) l'assunzione di 148 mila precari che formeranno l'organico funzionale ed in più un nuovo concorso per immettere in ruolo 40 mila docenti
- c) il rafforzamento del profilo professionale dei docenti con una formazione costante

Ciò detto emergono però numerose perplessità in merito alle affermazioni che caratterizzano il documento, in quanto appaiono non sempre esplicitate né fortemente argomentate.

Non appare chiaro, ad esempio, quali risorse finanziarie esistano a fronte delle carenze strutturali (e non) delineate nel documento.

Nel documento si parla molto di "merito dei docenti" ed è chiaramente scritto che "le risorse utilizzate per gli scatti di competenze saranno complessivamente le stesse disponibili per gli scatti di anzianità, distribuiti però in modo differente secondo un sistema che premia l'impegno e le competenze dei docenti. Ciò consente all'operazione di non determinare oneri aggiuntivi a carico dello Stato"..

E' evidente che si sia tutti d'accordo per il riconoscimento del merito e delle competenze (saltiamo a piè pari a carico di chi e con che criteri), ma ciò non certo a discapito degli scatti di anzianità.

Come docenti non mi ritrovo poi nel modello valutativo/misurativo (che comunque è già in parte operativo con il sistema INVALSI), che porterà ad attribuire fondi solo in base agli esiti delle rilevazioni e ciò sicuramente danneggerà strutture educative poste in situazioni con livelli culturali/economici bassi

Risulta anche ambiguo, a mio avviso, la decisione che i docenti non sarebbero più titolari in una scuola, ma su una rete di scuole e all'occorrenza e per specifiche conoscenze, pronti a spostarsi come tappabuchi.

In più il documento decreta (e mi sfugge su che basi) che

- il 30% del curriculum verrà definito dall'organico funzionale. Le discipline potranno essere aggiunte (o tolte) a seconda dei docenti a disposizione.
- gli studenti frequenteranno la scuola scelta dalla famiglia (tra statali e paritarie e senza oneri nel secondo caso)
- gli studenti avranno adeguata strumentazione tecnologica, ovviamente fornita dalle scuole

In chiusura ancora noto che mancano riferimenti a categorie di pensiero (ed azione) quali: Scuola dell'Infanzia, Personale Ata, Contratto, Collegialità, ma sono presenti

neologismi di forte “impatto” quali mentoring, tutoring, connecting ed infine, si richiede anche ai docenti di essere un “innovatore naturale”

Considerato quanto su definito.

NON mi riconosco nella proposta di riforma denominata “La buona scuola”.

Ringraziando per l'attenzione e per la possibilità fornita di esprimere la mia opinione, porgo distinti saluti

Antonietta Nappi